



Il mondo visto da Roma

<http://www.zenit.org/it/articles/l-adozione-un-cammino-di-santita-per-genitori-e-figli>

L'adozione: un cammino di santità per genitori e figli



L'accettazione della sterilità fisica apre alla fecondità spirituale

Roma, 24 Giugno 2014 (Zenit.org) Osvaldo Rinaldi | 80 hits

La stagione estiva è un tempo favorevole non solo perchè è possibile trascorrere le giornate all'aria aperta, per godere delle meraviglie del creato. L'estate è un periodo nel quale dare respiro alla propria anima e farla assaporare quel calore e quella freschezza molte volte soffocata dalla frenesia degli impegni di tutto un anno lavorativo.

Come l'aria estiva conduce ad uscire dalla propria casa per vivere a contatto con la natura, così l'anima è quasi invitata naturalmente ad uscire dalle abitudini quotidiane per spingersi verso quei desideri e quelle realizzazioni rimasti incompiuti durante l'anno. Questo uscire in realtà è un entrare nelle profondità del proprio essere per capire quali siano le aspirazioni e le intenzioni che vorremmo realizzare.

Per un marito e una moglie che non hanno avuto il dono dei figli, il pensiero ricorrente è quello della maternità e paternità. Una ferita profonda nasce nel cuore di ogni uomo e di ogni donna quando i figli non arrivano. Questa piaga dell'anima, che ognuno vive con una propria intensità e angoscia, rischia di trasformarsi in un solco profondo quando questo dolore non viene affrontato, discusso e superato.

L'adozione è una via di santificazione, perchè ha la capacità di guarire le ferite del cuore, costruisce un ponte di comunione di intenti che oltrepassa il valico dell'infertilità e dona quella fecondità spirituale che porta a diventare una madre e un padre. L'adozione è un cammino di santificazione, perchè il cuore della moglie e del marito reagiscono diversamente dal comune modo di intendere e vivere la sterilità fisica.

Tantissime coppie, una volta scoperta la loro sterilità fisica, si rivolgono a centri specializzati per la fecondazione omologa o eterologa per arrivare a realizzare il loro sogno. Il figlio nato dalla propria pancia, il figlio della propria carne, il figlio portato nel grembo per nove mesi, continua ad essere concepito come unica via per giungere alla genitorialità. E se questo non è possibile ottenerlo dalla fecondazione artificiale, molte coppie sono disponibili a ricorrere alla maternità in affitto per avere la garanzia di avere un figlio sano e un figlio appena nato.

La santità non consiste solo nella rinuncia di pratiche che soddisfano il bisogno egoistico di avere un bambino a tutti i costi. La santità si traduce nel mortificare il desiderio di maternità e di paternità carnale per decidere di porsi al servizio della vita scartata e abbandonata. La santità dell'adozione apre il cammino dell'accoglienza verso bambini o adolescenti già venuti al mondo. La maternità e la paternità adottiva è disgiunta dal concepimento e dell'età del figlio. È possibile diventare genitori anche di un figlio non piccolissimo di età, perchè essere madri e padri è prima di tutto accoglienza interiore, disponibilità al servizio educativo e ascolto silenzioso, tutti atteggiamenti aggiuntivi rispetto al fatto di avere dato alla luce un figlio.

La scelta adottiva, come la scelta di ricorrere ad altre forme di procreazioni artificiale, non è una decisione del momento, ma è l'apice di un cammino che scaturisce dal modo di interpretare il senso del dolore. Un dolore rifiutato normalmente produce altro dolore. Il dolore contiene la forza intrinseca di moltiplicarsi quando non viene riconosciuto e accettato. La catena della sofferenza ha la capacità di aggiungere sempre nuovi anelli per trascinare nuove anime in questa spirale di angoscia.

Quando il dolore viene accettato come una volontà di \sim io, allora esso costituisce una indicazione che contiene la forza vitale di accompagnare l'uomo verso altre strade che conducono ad aprirsi ai bisogni dell'altro. In questo modo la tribolazione diventa il compimento di una speranza pi \sim grande, perchè incarna una volontà superiore. Questa volontà di \sim io è il vero bene per noi, semplicemente per il fatto che è pensato e voluto da Lui. Questo è proprio quanto accade con l'adozione. L'accettazione della sterilità fisica apre alla fecondità spirituale e questo conduce gli animi di quella coppia ad aprirsi ad una volontà superiore, una volontà divina, che li condurrà con mano sapiente in un luogo del pianeta dove avverrà l'incontro con i propri figli.

Questa santità non è solo dei genitori, ma è soprattutto dei figli adottivi, perchè essi se da piccoli sembrano quasi accettare impassivi un destino scritto da altri, quando iniziano a crescere, sono chiamati a maturare e confermare la loro scelta con l'adesione intima a questo progetto di amore che li farà sentire dei veri figli. Il santo cammino di sentirsi figli di un padre e di una madre che non ti hanno generato, non è certo una via senza ostacoli. Esso è un sentiero in salita che ha sempre pronta la tentazione di maledire la propria storia, di immaginare continuamente come sarebbe stata la propria vita di figlio se fosse rimasto nella famiglia d'origine, di convivere con quel pensiero inquietante sulla sorte dei genitori biologici e dei fratelli rimasti in situazioni precarie e pericolose.

In conclusione, l'adozione è una via di santificazione per i genitori e per i figli. Il cammino adottivo conduce alla pace quando è frutto di un'accettazione di quella storia che fa parte di un misterioso disegno di amore di \sim io. La famiglia adottiva compie la sua missione quando i genitori e i figli entrano pienamente nella loro storia, e così il \sim io della storia benedirà ed accompagnerà quella famiglia nata e sostenuta dai doni dello \sim piritito \sim anto.

~24 ~ iugno 2014 ~ ~ Innovative Media Inc.

ZENIT

Il mondo visto desde Roma